

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione a risposta immediata n. 41 presentata da Coluccio, inerente a "Emergenza PFAS, con quali criteri verrà condotta la seconda fase del biomonitoraggio?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 41.
La parola al Consigliere Coluccio per l'illustrazione.

COLUCCIO Pasquale

Grazie, Presidente.

L'interrogazione che sottoponiamo oggi all'Aula ha per oggetto l'emergenza PFAS. Le PFAS sono prodotti chimici che l'Agenzia europea per l'ambiente sigla come un gruppo di sostanze chimiche artificiali, ampiamente utilizzate nel corso del tempo che si accumulano negli esseri umani.

Questa tipologia di inquinanti viene definita eterna per l'arco temporale che impiegano per essere smaltiti. Su queste sostanze c'è un elemento recente che risale a novembre 2023, in cui l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, grazie a una ricerca condotta a Lione, classifica uno dei due componenti di questa sigla, nello specifico il PFOA, cancerogeno, senza nessun dubbio, per l'uomo, mentre il PFOS come potenzialmente cancerogeno. Va puntualizzato che questi prodotti vengono utilizzati per vari processi produttivi industriali e, purtroppo, li utilizza anche un polo chimico presente nella Provincia di Alessandria, nello specifico a Spinetta Marengo.

A livello europeo ci sono paesi come Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia, che hanno già da tempo proposto il bando definitivo di questi prodotti. Purtroppo, in questa partita l'Italia, invece, rimane indietro.

Per quanto riguarda il territorio dell'Alessandrino, una recente ricerca di Greenpeace ha individuato nella nostra provincia territori con grande quantità di questi prodotti; nello specifico, in cinque paesi della nostra provincia, tra cui Alzano Scrivia, Castelnuovo, Molino dei Torti, Guazzora e Tortona. Sempre nell'Alessandrino, le concentrazioni maggiori sono state rilevate a Montecastello nel maggio del 2020.

In un recente incontro a Spinetta, l'Assessore Riboldi ha annunciato di voler avviare una seconda fase di biomonitoraggio più estesa della prima condotta nei mesi scorsi e di voler, inoltre, istituire una task force che coinvolga Giunta regionale, Assessorato alla sanità, ARPA, SPreSAL, ASL, Azienda universitaria e Università.

In merito alla seconda fase del biomonitoraggio, sarebbe opportuno conoscere il numero di persone coinvolte, l'estensione territoriale, le attività di comunicazione a esso legate e le tempistiche. Pertanto, si interroga l'Assessore competente per conoscere criteri e modalità con i quali verrà condotta la seconda fase del biomonitoraggio sui PFAS.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gianluca, *Assessore regionale*

L'interrogante chiede correttamente alla Giunta criteri e modalità con i quali verrà condotta questa seconda fase del biomonitoraggio che, come ricordava, è stata anche annunciata dall'Assessore in un incontro sul territorio.

Per la seconda fase del biomonitoraggio, si procederà suddividendo l'area di interesse in differenti fasce concentriche. Nello specifico, come riportato nel Protocollo approvato dal Comitato Etico in data 15 luglio 2024, il biomonitoraggio si estenderà alle zone limitrofe del Polo Chimico di Spinetta Marengo, in aree concentriche con zone a distanza crescente da zero-tre chilometri, da tre a sei chilometri, da sei a dieci chilometri e oltre i dieci chilometri, per verificare l'impatto, anche a seconda della distanza di chi vive in quell'area dal polo chimico.

Si partirà con il reclutamento, ovviamente volontario, delle persone residenti entro tre chilometri dal polo e, in base ai risultati ottenuti, si deciderà se procedere con il reclutamento dei residenti delle fasce via via più distanti dal Polo Chimico.

Oltre alla sottoposizione di prelievo ematico, ai soggetti che decideranno volontariamente di partecipare, verrà proposto un questionario finalizzato a raccogliere dati anagrafici, condizioni ambientali di residenza, attività lavorative e abitudini alimentari, con l'obiettivo di valutare quali fattori possano influenzare le concentrazioni di PFAS e individuare le eventuali zone di rischio.

Il reclutamento avverrà secondo la modalità organizzativa dei programmi di screening oncologici, che prevede l'identificazione delle persone eleggibili mediante l'anagrafe sanitaria regionale e la loro chiamata attiva.
